

Insieme per Goffredo Fofi al Teatro Mercadante: "Napoli era per lui un laboratorio umano"

di Ilaria Urbani

22 Settembre 2025 alle 23:05

Napoli per Goffredo Fofi, in direzione ostinata e contraria. Artisti, operatori della cultura, dello spettacolo, giornalisti, amici e allievi evocano lo spirito anticonformista e mai prevedibile del grande critico, saggista e attivista, scomparso a 88 anni, l'11 luglio scorso, il 24 settembre dalle 19 al Teatro Mercadante (ingresso libero). "Per Goffredo", ricordo tra parole, cinema e musica che forse sarebbe piaciuto all'intellettuale controcorrente, radicale, garbatamente testardo, nato a Gubbio nel 1937, che scelse la città all'ombra del Vesuvio come luogo del cuore negli anni '70.

Ricordi e testimonianze da uno degli amici di sempre Gad Lerner, e Wanda Marasco, Antonio Biasiucci, **Marco Rossi-Doria**, Davide Iodice, Valerio Caprara, il cantante Raiz insieme con Conchita Sannino, giornalista de "la Repubblica", Roberto Andò, direttore del Teatro Stabile di Napoli-Teatro nazionale che ha promosso il tributo con la giornalista e scrittrice Titti Marrone. Conduce Marino Sinibaldi, che si unirà al coro di voci con i saluti del sindaco Gaetano Manfredi, Cesare Moreno del progetto Chance, Geppino Fiorenza con gli ex bambini della Mensa dei bambini proletari di Montesanto, mensa di cui Fofi negli anni Settanta fu tra i fondatori con la compianta scrittrice Fabrizia Ramondino. E ancora Marta Herling, Igina Di Napoli, Angelo Montella, Maurizio Zanardi, Mirella Armiero, Alessio Forgione e Tano Grasso.

Le voci di Scampia, padre Fabrizio Valletti, Giovanni Zoppoli e Chiara Ciccarelli del Mammuto, che l'intellettuale e critico ha affiancato dal primo momento per la realizzazione del centro territoriale a due passi dalle Vele. E ancora Francesco De Core, Enzo Salomone, Cinzia Mastrodomenico, Daniele Di Gennaro, Eduardo Cicelyn, Enrico Cardillo, Pasquale Scialò che lo ricorderà con una sua canzone, voce e versi di Enzo Moscato, Peppe Carrino, Piero Sorrentino, Pinotto Merlino, Rachele Furfaro e Vittorio e Luciana Dini. La serata sarà un'occasione unica per vedere il frammento di venti minuti del film ancora in lavorazione del regista Franco Maresco "Goffredo felicissimo?", presentato per ora in anteprima solo alla Mostra del Cinema di Venezia, sceneggiatura di Maresco e Claudia Uzzo, con Goffredo Fofi e Franco Maresco.

«Salvemini diceva che gli intellettuali italiani erano poco concreti - riflette il regista siciliano Roberto Andò, direttore dello Stabile napoletano - e aveva ragione, ecco Goffredo era l'esatto contrario: in lui il pensiero si faceva azione. Fofi aveva scelto Napoli come sua dimora elettiva per dare carne alle sue idee, come aveva fatto con Palermo, qui la sua azione pedagogica ha preso forma attraverso la disobbedienza civile. L'ho conosciuto quando avevo 22 anni, ero assistente di Fellini, venne alla mensa dove passavano in tanti, da Ridley Scott a Sciascia e Italo Calvino. Goffredo aveva una smania di fare e la sua azione già da giovane si è intrecciata con Palermo, dove si era trasferito per affiancare Danilo Dolci e il suo impegno. A Napoli ha fatto tanto, qui aveva amicizie ideali come con Fabrizia Ramondino, ha intessuto a Napoli come a Palermo profonde reti sociali, muovendosi nelle periferie lì dove non arrivava il potere». E alla



Peso: 1-100%, 2-20%

grande fotografa palermitana scomparsa tre anni fa, Letizia Battaglia, parte delle voci del film di Maresco, Andò accomuna Fofi. «Oggi c'è tanto bisogno del modo di stare al mondo di Goffredo, l'unica persona che me lo ricorda era Letizia Battaglia, personaggio mai domabile con la quale negli ultimi tempi aveva stretto un rapporto come fosse una sorella. Entrambi hanno vissuto una vita complicata per l'impegno scelto, un impegno che ha contraddistinto una generazione, ma loro ne erano esemplari, si compenetravano nelle cose con pensiero e corpo».

Fofi era il cinema, era il teatro, l'editoria, la letteratura. Il suo sguardo geniale e mai prevedibile sarà ricordato da Wanda Marasco, Premio Campiello 2025 per il romanzo "Di spalle a questo mondo". Leggerà un articolo di Goffredo dalla rivista Ombre Rosse in cui già nel '67 riscopriva

Totò, «come Plauto, Pulcinella - spiega Marasco - Fofi è stato tra i primi a sdoganare Totò al grande pubblico, come poi ha fatto con Nino D'Angelo». Marta Herling ricorderà l'amicizia di Goffredo con suo padre Gustav «che ci invitava tutti nella sua casa di via Crispi. Per Goffredo Napoli era il laboratorio dell'uomo. La città paradigma del contrasto, della non omologazione come per Pasolini. Qui adocchiava nuovi talenti, Mario Martone, Stefano De Matteis, e ha contribuito alla rilettura di grandi autori come La Capria».



Peso:1-100%,2-20%